LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 2021

La Confcommercio boccia il salario minimo Contro il dumping sociale serve il contratto

ROMA

Confcommercio entra nel dibattito sul salario minimo, bocciandolo come strumento per combattere il dumping sociale ed invitando, invece, a puntare sul Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. «La soluzione non è il salario minimo per legge» ma «è il contratto collettivo nazionale: quello stipulato da parti realmente rappresentative - che garantisce retribuzioni adeguate e un moderno sistema di welfare sanitario e previdenziale», dice il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, illustrando la sua relazione all'Assemblea generale. Ad ascoltarlo una nutrita pattuglia di ministri, tra i quali quello dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, del Turismo, Massimo Garavaglia. Tra gli esponenti di partito e rappresentante dell'opposizione, la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. «I contratti restano un formidabile strumento di tutela e di promozione, non solo del lavoro, ma in generale delle persone e delle loro competenze», sottolinea il presidente. Si tratta di «uno strumento tanto più importante nell'orizzonte di una buona flessibilità governata e contrattata», precisa. Quindi «produttività, crescita e crescita dei redditi da lavoro: è questo il circuito virtuoso intorno al quale fare convergere gli impegni di parte pubblica - con riforme e buoni investimenti - e gli impegni propri delle parti sociali». Per Sangalli «La capacità di reazione della nostra economia è stata notevole, in tutte le sue componenti», che avverte però che la spesa per alberghi, bar e ristoranti, alla fine del 2021, sarà «ancora inferiore di circa 34 miliardi di euro rispetto al 2019» e che «nei primi sei mesi di quest'anno, le presenze complessive sono ancora inferiori di 115 milioni sempre rispetto al 2019 e, di queste, 77 milioni sono assenze di turisti stranieri».

Giancarlo Giorgetti alla conferenza annuale di Confcommercio ANSA